

La sentenza emessa ieri dalla Corte di Catanzaro

Vicenda ex “Legnochimica” Imputati assolti in appello

Respinto il ricorso presentato dalla magistratura inquirente Azzato e D’Ippolito escono a testa alta dal delicato processo

Francesco Mannarino

“Il fatto non costituisce reato”. Tutti assolti. Questa la sentenza di secondo grado che la Corte d’Appello di Catanzaro, ieri pomeriggio, ha emesso sul processo che riguarda l’ex Legnochimica di Rende, l’azienda situata in contrada coda di Volpe al centro di diverse inchieste della procura di Cosenza. Tutte, o quasi, concluse con un nulla di fatto. Il procuratore aggiunto Marisa Manzini aveva fatto appello per tutte le posizioni processuali, vale a dire il sindaco di Rende Marcello Manna, l’ex assessore comunale all’Ambiente Francesco d’Ippolito e il responsabile dell’ufficio tecnico settore Ambiente, Francesco Azzato. Pasquale Bilotta, liquidatore della società, invece, sta affrontando il processo col rito ordinario. Il ricorso della procura di Cosenza, tuttavia, non ha prodotto alcuna riforma di sentenza, perché anche i giudici di secondo grado hanno proscioltto il sindaco di Rende Marcello Manna e il dirigente Azzato, mentre hanno confermato l’assoluzione di D’Ippolito. L’unica novità consiste

nella formula di proscioglimento in riferimento al capo C. In primo grado il gup Santese riteneva che i due imputati non avessero commesso il fatto, mentre il collegio giudicante di secondo grado ha proscioltto Manna e Azzato perché il fatto non costituisce reato. Grande soddisfazione da parte del collegio difensivo, composto dall’avvocato Gianluca Garritano, difensore di Manna. Francesco D’Ippolito è difeso dagli avvocati Nicola Carratelli e Michele Franzese, mentre il dirigente Azzato è assistito dall’avvocato Luca Acciardi. Tutti concordi nel ritenere che la vicenda processuale, alla luce delle due sentenze, possa ritenersi definitivamente conclusa. “Una clamorosa ingiustizia promossa da qualcuno, sbagliando. Tutto fuori luogo ed oggi (ieri, ndr) a testimonianza di ciò arriva la sentenza del-

**Proscioglimento
con formula ampia
per il sindaco
della città
Marcello Manna**

La prima sentenza lo scorso anno

● Il 19 aprile 2018 il gup del tribunale di Cosenza Piero Santese ha emesso la sentenza relativa al caso dell’Ex Legnochimica. Rischiavano il processo il sindaco di Rende, Marcello Manna, il liquidatore della società Legnochimica Pasquale Bilotta e il responsabile dell’ufficio tecnico settore Ambiente Francesco Azzato. Il giudice dell’udienza preliminare, dopo aver ascoltato le ragioni della procura di Cosenza e le istanze difensive, in quei giorni decise di prosciogliere Manna e Azzato dai rispettivi capi d’accusa: per il capo B perché il fatto non costituisce reato, per il capo C per non aver commesso il fatto. Col rito abbreviato, inoltre, era stato assolto l’assessore comunale all’Ambiente Francesco D’Ippolito, difeso dagli avvocati Nicola Carratelli e Michele Franzese,

la Corte d’Appello con un dispositivo dirompente”, le prime parole, a margine, del primo cittadino di Rende Marcello Manna, ovviamente entusiasta della novità giuridica. “Ricordo a me stesso che il primo atto, il primissimo atto, appena insediato, fu giustappunto quello in favore della vicenda della Legnochimica per indirizzare, sin da subito, la Giunta e l’amministrazione comunale tutta verso un obiettivo ben preciso. Non solo per una promessa nei confronti dei cittadini ma anche per risolvere una vicenda che, purtroppo, ancora persiste nella nostra cittadina”. Al di là degli aspetti legati alla sentenza di ieri, ad ogni modo, resta da capire che fine abbia fatto la bonifica annunciata, anch’essa, in tempi non sospetti. “A brevissimo, le posso assicurare, che daremo una svolta positiva in tal senso. Stiamo lavorando con i dipartimenti regionali e con il ministero a Roma. Sotto traccia ma, ognuno, consapevole che non si può più rimandare alcuna decisione sulla Legnochimica, sulla bonifica del sito e, a questo punto, anche sulla responsabilità di tutti”, afferma Manna.